

Bevino (Multiservizi): risolverebbe il problema dei rifiuti per i prossimi 20 anni

Discarica della discordia

Barbanti (Italia Viva): «Bisogna creare un centro di riciclo»
Maria Scaramuzzino

La terza discarica della discordia: cresce il fronte del 'no' ma c'è anche chi dice favorevole. Si infervora il dibattito sul terzo impianto che dovrebbe nascere in località Stretto in base a quanto disposto dalla governatrice Jole Santelli nell'ordinanza 45. «La terza discarica sul nostro territorio risolverebbe i problemi riguardanti il conferimento dei rifiuti per i prossimi vent'anni». Ad affermarlo senza alcuna esitazione è Eliseo Bevino, amministratore unico della Lamezia Multiservizi. «Ben venga un terzo impianto per evitare di rivivere situazioni emergenziali ovvero di vedere cumuli di spazzatura sommergere le strade cittadine. Attualmente – spiega Bevino – le altre due discariche lametina sono chiuse. Intanto stiamo lavorando con la Regione per effettuare interventi propedeutici in caso dovesse verificarsi una nuova emergenza rifiuti. Un'eventualità non impossibile». L'amministratore unico della Multiservizi precisa che, se sarà realizzata la terza discarica, l'Atto ne assegnerà la gestione.

«Non è detto che l'impianto sarà affidato a noi – ribadisce Bevino – in ogni caso abbiamo già dimostrato di essere capaci di svolgere questa mansione». Essendo chiuse da dieci anni le due discariche già esistenti, i rifiuti


L'impianto in località Stretto Monta il fronte del "no" alla nuova discarica

di Lamezia finiscono nell'impianto di selezione di San Pietro Lametino mentre gli scarti vengono conferiti nella discarica di Crotona gestita da Vrenna. Il costo di smaltimento è di 100 euro a tonnellate. «Quando gestiamo noi – evidenzia Bevino – il co-

Il circolo di Rifondazione chiede chiarezza sui controlli al sito di Pianopoli e alle vasche di Lamezia

sto era di 40 euro a tonnellata. Questa è la dimostrazione che la gestione pubblica è più conveniente di quella privata». L'amministratore unico smonta anche la tesi delle 'discariche zero' di cui molti parlano «che non è un obiettivo realmente realizzabile. Fare la differenziata e ridurre il volume dei rifiuti deve essere una priorità perché nelle discariche devono finire solo i rifiuti trattati. Ma, in ogni caso, i siti di smaltimento degli scarti ci devono essere. Inoltre – aggiunge Bevino – tra la tanta spazzatura che si raccoglie c'è sempre qualcosa che non si può differenziare e che va a fi-

nire nei termovalorizzatori o nelle discariche speciali». A schierarsi contro il piano regionale dei rifiuti della Regione è Sebastiano Barbanti (Italia Viva – Osservatorio sociale San Nicola) che propone la realizzazione di un centro di riciclo, al posto della tanto osteggiata discarica. Per Barbanti «il centro di riciclo in combinazione con un virtuoso e coordinato piano dei rifiuti, significa investimenti decisamente minori rispetto alla costruzione di una discarica. Significa investimento a lungo termine perché la discarica si esaurisce ma il centro di riciclo no. Soprattutto – incalza Barbanti – vuol dire lavoro per molte persone ed addirittura guadagno per le casse regionali dalla gestione dei rifiuti trattati con questa modalità».

Sulla problematica interviene anche il circolo Adelchi Argada di Rifondazione comunista che chiede «perché non si sappia nulla della post-gestione della discarica di Carratello di Pianopoli e delle due vasche di località Stretto di Lamezia. Ci sono controlli periodici chi li fa, i comuni sono informati sull'andamento della post produzione?». Gli attivisti di Rifondazione lamentano, a questo proposito, «il silenzio totale della Regione sulle bombe ecologiche disseminate sul territorio: tra queste anche la vecchia discarica sul fiume Bagni che non è stata ancora bonificata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
I consiglieri regionali Mancuso e Pitaro

«No all'impianto vicino all'aeroporto e ai vigneti di qualità»

«Sono consapevole dell'estrema criticità in cui versa gran parte del territorio calabrese per quanto concerne l'emergenza rifiuti ed è condivisibile l'idea dell'assessore De Caprio di utilizzare, in emergenza e in tempi ristretti, vecchie discariche in disuso, non colmate per affrontare la crisi in essere, ma bisogna avere la capacità di non trattare i siti individuati in egual modo e soprattutto è necessario pensare fin da subito a strategie alternative che siano risolutive». È quanto afferma il consigliere regionale della Lega Filippo Mancuso che aggiunge: «Lascia grandi perplessità l'ipotesi di riapertura della ex discarica di Lamezia, la cui posizione si incastra in un'area agricola di eccellenza, in prossimità di falde acquifere importanti e in piena linea di volo dell'aeroporto internazionale. La presenza di un sito così importante diverrebbe attrattore fatale per i gabiani i quali oltre a recare gravi danni all'agricoltura diverrebbero di grave disturbo alle normali operazioni di volo per l'aeroporto. Non è pensabile che un'area così importante come la piana lametina che ha imprese di eccellenza con produzioni di altissima qualità come Igt, Doc, Igp apprezzati possa tornare ad essere, a regime, sito di discarica a cielo aperto».

Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere regionale Francesco Pita-

ro (Gruppo Misto): «Che credibilità possono avere le classi dirigenti di una regione che vanta un prestigioso patrimonio ambientale, se si consente l'utilizzo di discariche come quelle di Celico e San Giovanni in Fiore accanto al Parco della Sila o di aggiungere più di 200 mila metri cubi nella discarica di Lamezia in prossimità dell'aeroporto internazionale e in un'area che la stessa Regione definisce Distretto Agroalimentare di qualità?». L'ordinanza della Santelli del 20 maggio, prosegue Pitaro, «è purtroppo in continuità con il passato e anziché prendere le mosse dalle indicazioni vincolanti dell'Europa collide con ogni progettualità di sviluppo sostenibile e di rilancio del turismo. Concordo col presidente di Confagricoltura Alberto Statti, che suggerisce alla Regione una linea di rottura e con Legambiente, che chiede di uscire dal sistema delle discariche e degli inceneritori favorendo gli impianti utili alla filiera del riciclo optando per un modello circolare».


Alberto Statti e Francesco Pitaro contrari alla nuova discarica